

MARCO ZIGON, NUMERO UNO DEL GRUPPO GETRA:
«COSÌ SI PUÒ VINCERE LA LOTTA PER IL CLIMA»

«PIÙ ENERGIA ELETTRICA? INFRASTRUTTURE E RINNOVABILI»

di Achille Perego

UN COGNOME di origine veneto-austriaca, rispecchiata dal biondo dei capelli e dagli occhi chiari. Per questo, a prima vista, sarebbe difficile dare all'ingegner **Marco Zigon** (nella foto a destra) del partenopeo. Eppure è proprio a Napoli che la sua famiglia – nonno e padre entrambi di nome Giuseppe – ha costruito, dove si era trasferita negli anni Trenta del Novecento, il successo di quello che è diventato il **gruppo Getra**. Ed è a Napoli che Zigon è nato (era il 1953), si è laureato in Ingegneria elettrica all'Università Federico II e vive quando non è in giro per il mondo o fa la spola tra gli stabilimenti di Marcianise e Pignataro Maggiore che danno lavoro a 250 persone e sono il cuore produttivo del gruppo che vanta anche due branch all'estero e il 70% del volume d'affari in export. Affari che, dalla prima azienda di trasformatori fondata a Napoli nel 1948, derivano dall'operare nella filiera industriale della trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica con la produzione di trasformatori elettrici di grande potenza e sistemi di interconnessione delle reti. Partner quindi delle principali utility e dei più importanti contractor in Italia e nel mondo nel settore dell'energia elettrica.

Ingegnere Zigon come si vince la sfida climatica?

«Con un maggiore utilizzo di energia elettrica – risponde il presidente del **gruppo Getra** –. E in questo ambito con un maggior utilizzo di energia da fonti rinnovabili rispetto all'energia elettrica prodotta da combustibili fossili. Tutto ciò richiede un grande sforzo non solo di tipo tecnologico – e qui il ruolo dell'impresa italiana in un ambito europeo è fondamentale – ma grandi investimenti nella dotazione infrastrutturale, in quanto lo scenario del futuro assume logiche di tipo transcontinentale, poiché si produce energia laddove è più facile e più agevole ottenere un rendimento adeguato degli impianti di generazione da solare o eolico».

Qual è il ruolo dell'elettificazione nella transizione verde dell'energia?

«Un mondo a minore impatto ambientale è un mondo che ha bisogno di intensificare il contributo della elettrificazione, che è la leva principale di una vera transizione energetica, alla domanda di energia. L'apporto di energia elettrica è determinante poiché il suo utilizzo consente di allontanare i luoghi di produzione dai luoghi di consumo e ciò va a beneficio anzitutto delle grandi città, destinate a crescere di dimensione e numero nei prossimi anni».

Sull'elettrico si basa anche la svolta sostenibile della mobilità?

«Tra i driver di sviluppo del settore energia c'è indubbiamente la mobilità elettrica, in quanto l'esigenza di utilizzare sempre meno i combustibili fossili, in particolare nei grandi centri urbani, richiede globalmente un'inversione di tendenza importante. La mobilità elettrica diventerà un'opzione determinante poiché una parte rilevante dell'energia oggi prodotta dai motori a combustione da automobili sarà invece una energia che transiterà attraverso le reti elettriche e verrà fornita alle automobili che l'accumuleranno tramite le batterie o, in futuro, grazie a sistemi misti in cui l'idrogeno avrà un ruolo determinante».

Qual è e quale sarà il ruolo del Sud e del Mediterraneo nell'ambito della transizione energetica?

«L'opzione mediterranea dal punto di vista energetico riguarda oggi primariamente gli scambi petroliferi e di gas ma in prospettiva riguarderà soprattutto il sistema europeo delle reti elettriche. Infatti tema di grande attualità nelle relazioni tra



Peso: 84%

Europa e Mediterraneo è lo sviluppo di produzione su larga scala di energia alternativa e l'attivazione di reti elettriche in grado di gestire il flusso. Per questo l'Europa è impegnata in progetti che puntano a chiudere l'anello delle infrastrutture dei Paesi rivieraschi rendendole integrate e omogenee dal punto di vista tecnologico. Per il suo posizionamento geografico il Mezzogiorno d'Italia è lo snodo della supergrid euromediterranea, in quanto esso si presenta come un hub in grado di collegare le produzioni di solare nell'Africa del Nord, quelle idroelettriche nell'area dei Balcani e infine l'eolico off shore nel mar Baltico».

Qual è il contributo del gruppo Getra alla sostenibilità?

«Va detto in premessa che i trasformatori elettrici svolgono la fondamentale funzione di interconnettere la generazione di energia elettrica, ottenuta dalle grandi centrali o in impianti da fonte rinnovabile, con le reti di trasmissione e distribuzione.

L'obiettivo è trasmettere e distribuire l'energia elettrica servendo le utenze finali con la minima dispersione. Pertanto potremmo definire i trasformatori come nodi intelligenti del sistema delle reti elettriche destinati a essere sempre più smart in futuro, vale a dire in grado di regolare i flussi di energia elettrica in assetti consoni all'utilizzo dell'elettricità ottenuta da fonti rinnovabili».

Quali sono i suoi programmi futuri?

«L'azienda intende proseguire nel percorso industriale avendo come base territoriale l'Italia ma sviluppando la sua vocazione internazionale. L'obiettivo è ampliare la propria presenza sui mercati del mondo puntando all'innovazione perseguita attraverso le attività di ricerca e sviluppo, sia di prodotto che di processo, in collaborazione con le migliori Università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

«Proseguiamo nel percorso industriale avendo come base territoriale l'Italia, ma sviluppando la nostra vocazione internazionale grazie a innovazione e sviluppo»



70

Il 70% del volume d'affari del gruppo Getra viene dall'export. Il gruppo è partner delle principali utilities

UN RUOLO IMPORTANTE PER IL SUD

«L'opzione mediterranea dal punto di vista energetico riguarda oggi primariamente gli scambi petroliferi e di gas, ma in prospettiva riguarderà soprattutto il sistema europeo delle reti elettriche. Per il suo posizionamento geografico il Mezzogiorno d'Italia è lo snodo della supergrid euro mediterranea»



Peso:84%